Mt 8,1-17

[1]Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva. [2]Ed ecco venire un lebbroso e
prostrarsi a lui dicendo: "Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi". [3]E Gesù stese la mano e lo toccò
dicendo: "Lo voglio, sii sanato". E subito la sua lebbra scomparve. [4]Poi Gesù gli disse: "Guardati
dal dirlo a qualcuno, ma va' a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò
serva come testimonianza per loro".

[5]Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: [6]"Signore, il mio
servo [*figlio*] giace in casa paralizzato e soffre terribilmente". [7]Gesù gli rispose: "Io verrò e lo
curerò". [8]Ma il centurione riprese: "Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di'
soltanto una parola e il mio servo[*figlio*] sarà guarito. [9]Perché anch'io, che sono [*pur essendo*] un
subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al
mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa".

[10]All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: "In verità vi dico,
presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. [11]Ora vi dico che molti verranno
dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei
cieli, [12]mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di
denti". [13]E Gesù disse al centurione: "Va', e sia fatto secondo la tua fede". In quell'istante il servo
guarì.

[14]Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la
febbre. [15]Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo.

[16]Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e
guarì tutti i malati, [17]perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

> *Egli ha preso le nostre infermità*
> *e si è addossato le nostre malattie.*

Premesse

Al discorso della montagna l'autore del primo Vangelo fa seguire due capitoli (8 e 9) con una decina di miracoli.

I miracoli non vengono compiuti per sbalordire, ma per dare inizio al regno di Dio.

C'è chi sostiene che nei Vangeli andrebbero lasciati i brani di insegnamento e andrebbero eliminati i racconti delle guarigioni, perché si tratterebbe di invenzioni scritte da qualche ammiratore di Gesù per raccogliere fedeli attorno alla religione cristiana. Ma il tentativo di fare questa pulizia si è dimostrato impossibile, perché i miracoli non sono mai soltanto dei fatti, sono anch'essi degli insegnamenti sul regno: sono la dimostrazione che il regno toglierà dalla faccia della terra tutto ciò che affligge i figli di Dio: con la parola Gesù promette, con i miracoli comincia ad attuare, per indicare come sarà la salvezza che Dio ha in mente per i suoi figli. . Quando Giovanni Battista manda a chiedere a Gesù se è lui il salvatore promesso, Gesù risponde coi fatti:

> *Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: [5]I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona notizia* (Mt 11,4-5).

Questo permette a noi di concludere che i miracoli compiuti da Gesù non vanno solo a beneficio delle persone che vengono guarite, ma sono di sostegno alla fede e alla speranza di tutti noi; la guarigione di un malato diventa garanzia del nostro futuro ultraterreno.

L'autore dell'Apocalisse così riassume la condizione finale dell'umanità:

> *[1]Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. [2]Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. [3]Udii allora una voce potente che usciva dal trono:*

"*Ecco la dimora* di Dio *con gli uomini!*
Egli dimorerà tra di loro
ed essi saranno suo popolo
ed egli sarà il "Dio-con-loro".

[4]*E tergerà ogni lacrima dai loro occhi;*
non ci sarà più la morte,
né lutto, né lamento, né affanno,
perché le cose di prima sono passate".

(Apoc 21,1-4).

Che questi miracoli siano veramente avvenuti ci sono molteplici anche da parte degli avversari di Gesù, che cercano di dare spiegazione di queste guarigioni attribuendole ad un potere demoniaco o ironizzando sulla impotenza di Gesù al momento della sua crocifissione: "ha salvato gli altri, non può salvare se stesso".

1. il lebbroso

v. 1. *Quando Gesù fu sceso dal monte, …* frase che stabilisce un legame tra opere e parola: ciò che segue è collegato a ciò che precede: le guarigioni confermano l'insegnamento appena concluso.

-*molta folla lo seguiva*: per due motivi:per la parola e per le guarigioni.

v. 2. *Ed ecco venire un lebbroso …* La *lebbra* era considerata un castigo, una personificazione del peccato, una condanna. Quindi il lebbroso andava evitato sia per il pericolo di contrarre la malattia, sia per non contrarre l'impurità. Anche in questo caso il malato avrebbe dovuto stare a distanza, ma, avendo già intuito di che pasta è Gesù, egli sa che può avvicinarsi.

- *Signore,* forse questo titolo pasquale è retrodatato, chi ascolta il racconto dell'evangelista è ormai la comunità dei credenti radunata dopo la risurrezione.

- *se vuoi, tu puoi sanarmi*: è la formula con cui il malato pronuncia il suo atto di fede. In tutti e quattro i Vangeli la fede è un requisito essenziale, non solo in vista di una guarigione, ma più in generale in vista della salvezza.

v.3. *stese la mano*: gesto che nell'Antico Testamento prelude ad un'azione straordinaria

- *lo toccò*: totalmente contrario alla legge ebraica, che qualificava il lebbroso come "immondo". Ma Gesù vuole incontrare la persona, la quale è spesso ignorata dagli articoli spietati delle leggi di purità rituale.

Il contatto fisico dice anche un'altra cosa: la salvezza viene da Cristo, la salvezza si materializza fisicamente in Lui. Per il credente di ieri e di oggi la salvezza viene dal contatto col "salvatore".

-*Se vuoi, puoi* in base a quale esperienza dice questo? In base all'intuizione della fede.

-*Lo voglio, sii sanato*: Gesù vuole la nostra salute, lo stare bene, la felicità (Mc 1,40-45)

-*subito la sua lebbra scomparve*: la guarigione è legata alla parola, così come la creazione in Gen. 1 (E *Dio disse*)

v. 4. *Guardati dal dirlo a qualcuno*: è il segreto messianico da mantenere per non deformare la missione. Tale divieto non può essere stato pronunciato in questo contesto, davanti alla folla che ha visto tutto. E' stato desunto sicuramente da altri momenti in cui Gesù rifiuta l'esaltazione da parge della gente che vorrebbe fare di lui un idolo sociale o politico.

-*ma va' a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè*: si tratta di un cerimoniale voluto dalla legge in Lev. 14,1-32.

- *e ciò serva come testimonianza per loro*: testimonianza (o prova) di che genere:
Prova che Gesù non sovverte la tradizione (Mt 5,17)? Prova che la salvezza è già in atto?
Sono possibili ambedue le ipotesi.

2. il centurione

v. 5. *Un centurione*: Gesù di nuovo si rivolge ad una persona respinta dall'opinione dominante: prima un lebbroso da tenere lontano, ora un pagano col quale non si può entrare in contatto.
Ma anche il centurione, come il lebbroso, implora con fede e questo è ciò che li accomuna agli occhi di Gesù.

v. 7. *Io verrò e lo curerò*: anche stavolta Gesù dice di sì ed è disposto a recarsi a casa del centurione, nonostante che l'ingresso in casa di un pagano lo "contaminerebbe", stando alla religiosità ebraica.

Ma Gesù non guarda la norma scritta, lui cerca la persona.
-di' soltanto una parola: il centurione intuisce, grazie alla fede, che la potenza salvatrice di Dio non è condizionata dalle distanze, non ha bisogno di un contatto fisico per operare; la potenza di cui Gesù dispone non è un'energia magica, è la potenza stessa di Dio creatore (Gen 1).

v. 11. *Gesù ne fu ammirato e disse.*…la fede è ciò che Dio chiede all'essere umano. Questa è la condizione della salvezza. Non ci si salva per appartenenza ad un determinato popolo o ad una religione.
L'estensione della salvezza al mondo intero era stata predetta:

[3]Cammineranno i popoli alla tua luce,
i re allo splendore del tuo sorgere.
[4]Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano,
le tue figlie sono portate in braccio.
[5]A quella vista sarai raggiante,
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te,
verranno a te i beni dei popoli.
[6]Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
dromedari di Madian e di Efa,
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso
e proclamando le glorie del Signore.
[7]Tutti i greggi di Kedàr si raduneranno da te,
i montoni dei Nabatei saranno a tuo servizio,
saliranno come offerta gradita sul mio altare;
renderò splendido il tempio della mia gloria.
[8]Chi sono quelle che volano come nubi
e come colombe verso le loro colombaie?
[9]Sono navi che si radunano per me,
le navi di Tarsis in prima fila,
per portare i tuoi figli da lontano,
con argento e oro,
per il nome del Signore tuo Dio,
per il Santo di Israele che ti onora.

(Is 60,3-9; vedi anche Is 2,2-5; 25,6-7; 66,18-24; Ps 107,3).

v. 11. *molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo* …: vengono citati i personaggi che secondo l'opinione dei presenti sarebbero gli ospiti predestinati al banchetto del messia. Accanto a loro, secondo la mentalità comune, si sarebbero seduti gli ebrei, i primi a partecipare alla festa. Ma *"non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre"* (Mt 3,9); l'appartenenza alla famiglia di Abramo non dipende dalla discendenza naturale, ma dal vivere secondo la fede.

Viene spontaneo ricordare a questo punto il racconto dei magi (Mt 2), un racconto di cui abbiamo detto a suo tempo che ha valore non tanto storico quanto simbolico: sono gli stranieri che si avvicinano al salvatore, mentre i nativi di Israele vedono con sospetto questo presunto messia che non ha le caratteristiche trionfali che ci si aspettava.

Se, però, l'adunata di tutti i popoli attorno ad Dio di Israele è un avvenimento gioioso e viene assimilato a una festa e ad un banchetto universale, il rifiuto della fede da parte dei primi invitati ("i figli del regno") diventa per loro un motivo di condanna. La risposta a Dio non è un opcional lasciato all'arbitrio di chi vuole aderire o no: o si accetta di essere sanati (salvati), o lo si rifiuta : *"In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati"* (At 4,12).

v. 12 *i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre , ove sarà pianto e stridore di denti*: al rifiuto della salvezza corrisponde la disperazione della condanna.
-*In quell'istante*: di nuovo la prontezza della guarigione conferma la potenza divina di Gesù, che richiama la potenza creatrice di Dio.

3. la suocera di Pietro

Il terzo miracolo è rivolto di nuovo ad una persona umile, una donna (che proprio in quanto donna era priva di un rilievo sociale e religioso).
v. 14. *giaceva a letto con la febbre*: la febbre sembra ai nostri orecchi come una malattia di poco conto, temporanea e benigna. Ma per la popolazione dell'epoca, che non poteva distinguere i livelli di gravità, la febbre era già il sintomo preoccupante di un nemico insediatosi nel corpo umano per stroncarlo ("giaceva a letto").
-*le toccò la mano*: di nuovo il gesto che abbiamo visto con il lebbroso, ma ormai sappiamo (dalla guarigione a distanza) che il toccare ha un valore indicativo-simbolico (è da Gesù che viene la salvezza), non ha una significato fisico né magico.

v. 15. *si alzò e si mise a servirlo*: la salute viene restituita in maniera integrale:guarire non significa semplicemente a riprendere la vita di prima, ma vivere in pienezza, e in quel contesto di annuncio del regno dei cieli, significa partecipare attivamente a questo progetto di Dio mediante il servizio.

v. 16. *gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti*: è una frase tipica del linguaggio ebraico per indicare la presenza della malattia in una persona.

v. 17. *Egli ha preso le nostre infermità*
e si è addossato le nostre malattie

Come conclusione dopo il racconto di guarigioni miracolose ci aspetteremmo un inno alla potenza del salvatore. L'evangelista, che ha davanti tutta la vicenda di Cristo (morte e risurrezione) va a scegliere dall'Antico Testamento (Is 53,4) il carme del Servo di Jahwè sofferente ("si è manifestata la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini", Tt 3,4).

Considerazioni

- Alcuni dei pregiudizi che ritroviamo negli Ebrei contemporanei di Gesù circolano tutt'oggi nei nostri animi, ogni volta che consideriamo la malattia come un castigo da parte di Dio, un danno per la società, un costo per l'economia dello Stato e per le nostre tasche.

- La fede di cui si parla qui non è la lista degli articoli del Credo, quella che intendiamo dicendo "la nostra fede è quella giusta, tutte le altre religioni sono false". Qui per fede si intende la fiducia dell'uomo e della donna nella bontà di Dio, nella sua tenerezza verso di noi, nella sua volontà di amarci. Attenti allora a non crederci superiori agli altri, a tanti immigrati, solo perché apparteniamo ad una tradizione religiosa diversa dalla loro. Magari il loro rapporto con Dio è più "fiducioso" e lodevole del nostro.

- …….